

Regione Nel giorno in cui il governatore aveva preannunciato l'assegnazione delle tre deleghe mancanti per il completamento della giunta

Vertice notturno Berlusconi-Lombardo

Presenti i tre coordinatori nazionali (La Russa è giunto appositamente da Milano). Oggi le nuove scelte

PALERMO. Improvviso vertice a Palazzo Grazioli la notte scorsa dedicato alla questione Sicilia. Preannunciato in una trasmissione televisiva dallo stesso Silvio Berlusconi, il quale a proposito dell'azzeramento della giunta aveva detto di non essersene occupato ma di volerne parlare col presidente della Regione Raffaele Lombardo, l'incontro è avvenuto ieri sera.

Al tam tam in arrivo da Palermo dove a Palazzo d'Orleans Lombardo aveva praticamente definito il quadro dell'Esecutivo con la scelta dei tre assessori mancanti, ha risposto nel pomeriggio Roma: telefonata di Denis Verdini, componente della terna di coordinatori nazionali del Pdl, seguita da quella di Berlusconi con l'invito a Lombardo di vedersi nella stessa serata.

Il governatore è volato a Roma e intorno alle 23 il premier, lasciato Palazzo Chigi si è spostato a casa dove ad attenderlo ha trovato Lombardo accompagnato dal sen. Giovanni Pistorio e i tre coordinatori Verdini, Ignazio La Russa (giunto in tarda serata appositamente da Milano) e Sandro Bondi.

Al centro della discussione il completamento della giunta che vede ancora tre interim da assegnare ad altrettanti assessori, per i quali la pregiudiziale posta dal governatore è che non fossero espressione di chi finora ha remato contro. Sottolineatura da leggere come un no preciso alla componente Firrarello-Castiglione.

Le indicazioni della vigilia hanno fatto crescere così le quotazioni dell'ex senatore Nino Strano, eurocandidato in quota An, gradito al presidente della Camera Gianfranco Fini; il tecnico Gianni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia;



Raffaele Lombardo e Silvio Berlusconi in una foto dello scorso anno

un deputato del Pdl che potrebbe essere Nino Beninati o altro gradito al gruppo che fa riferimento al ministro Angelino Alfano.

Non esiste una quarta posizione, perché l'assessorato destinato al magistrato Caterina Chinnici non è in forse ma solo sospeso in attesa del via libera dal Plenum del Csm.

Si sa che il Pdl rivendicherebbe qualche posto in più e che una parte del partito vorrebbe recuperare il rapporto con l'Udc. In serata, a tal proposito, vi sarebbe stato un incontro tra il segretario nazionale Lorenzo Cesa e il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta.

Per il resto, posizioni già cristallizzate: con il gruppo Pdl vicino al sottosegretario Gianfranco Micciché presente già in giunta con due uomini (Titti Bufardeci e Michele Cimino); l'outsider Dore Misuraca, ex coordinatore regionale supplente che ha aderito al progetto di Lombardo indicando il professionista Gaetano Armao; e la componente di An vicina all'ex coordinatore regionale Pippo Scalia che ha voluto nell'Esecutivo l'assessore Luigi Gentile,

anch'egli riconducibile a Fini.

E' difficile pensare che Berlusconi si sia speso per sollecitare il ritorno in Giunta della componente Udc, partito che a livello nazionale è all'opposizione ma che i coordinatori difendono volendo ripristinare la precedente alleanza. E' più probabile che Lombardo, sfiorato l'argomento giunta offrendo al Pdl di scegliere il sesto rappresentante, abbia spostato l'attenzione sugli aspetti a lui più a cuore: il divario nord sud quanto a infrastrutture, investimenti, dotazione di risorse tra cui i contestati e irrisolti Fondi Fas. ◀ **ma. cav.**

